



*Fondazione
Antica
Zecca
di Lucca*

Roberto Ganganelli

Paolo Pitotto

**DUE MEDAGLIE ENIGMATICHE
DI LUIGI GIORGI (1884)**

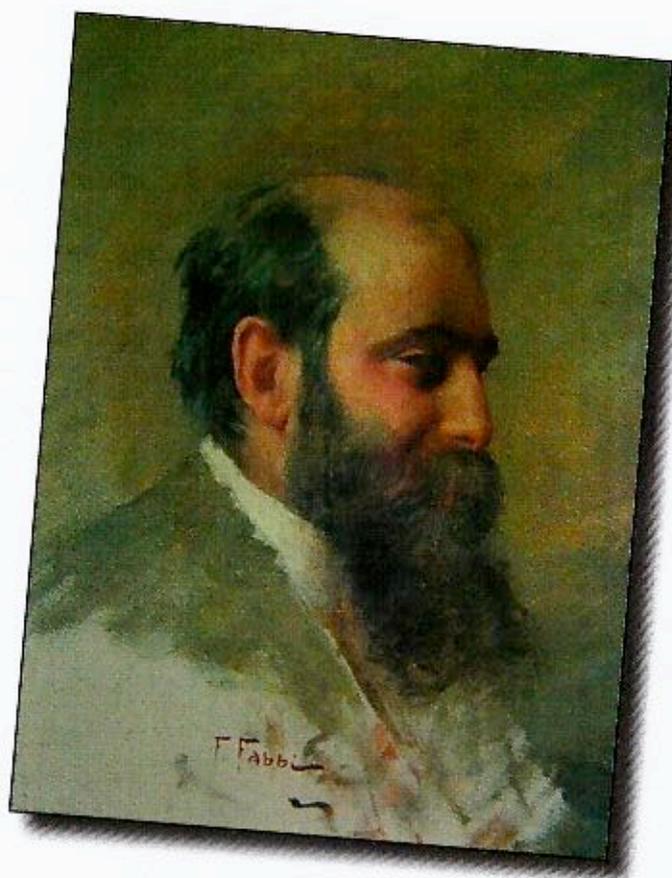


Lucca 2007

Rebus e medaglie

Si può dire che il rebus, dopo il cruciverba, sia il gioco enigmistico che gode i maggiori favori del pubblico; esso consiste nell'esprimere "con cose" (dal latino *cum rebus*), cioè con figure abbinate a lettere, il senso di una frase. Sembra, tuttavia, che il nome di rebus sia stato attribuito a questo tipo di gioco per pura casualità. Si narra infatti che in Piccardia, provincia della Francia popolata di allegri e spiritosi abitanti, nel secolo XVII i chierici in tempo di carnevale registrassero e illustrassero ogni anno in un libro tutto ciò che di festevole e burlesco avveniva e che sul frontespizio di tale libro vi fosse scritto *De rebus quae gerentur*. Col tempo questo titolo si perse nella sua interezza, rimanendo solo l'ablativo rebus a denotare quella specie di indovinello dove lettere e sillabe si mescolano ad immagini di uomini, animali, piante e oggetti vari.

In realtà, le origini del rebus sono antichissime e si perdono, praticamente, nelle prime manifestazioni di arte pittografica degli uomini preistorici. Anche gli ideogrammi e i geroglifici delle prime civiltà (ad esempio i segni della scrittura egiziana) possono essere considerati altrettanti rebus in forma ridotta; un analogo linguaggio simbolico venne poi ripreso nell'araldica, che adottò il sistema di esprimere le idee con figure (come appunto nei geroglifici). Alcuni esempi di rebus rudimentali sono noti anche nell'antica Roma (Cicerone usava firmarsi con il simbolo "parlante" di un cece) e venendo più vicino a noi troviamo nel XIII secolo i rebus del Novellino di Mariuccio Salernitano e i già citati rebus della Piccardia, che restano tra i più famosi, raccolti e stampati in Francia da Desaccords. Nel Rinascimento si conobbe poi una particolare fioritura di questi giochi enigmistici, in parallelo al generale sviluppo delle arti e delle scienze: risale al XV secolo un lungo sonetto d'amore figurato di Giambattista Palatino (certamente non ancora assimilabile ai moderni rebus) e della stessa epoca è un rebus francese



L'incisore Luigi Giorgi (1848-1912) ritratto in età matura (olio su tela firmato F. Fabbri, Fondo artistico Luigi Giorgi, Lucca)

tratto da un libro di preghiere. Nell'arte del rebus si cimentarono inoltre, in qualche modo, tutti i più grandi poeti rinascimentali (Ariosto, Bembo, l'Aretino e il Sannazzaro), ma il più grande crittografo e rebusista del passato è stato senza dubbio Leonardo da Vinci il quale, presso la corte milanese di Ludovico il Moro, si dedicò all'invenzione di questi enigmi i cui disegni sono oggi conservati nella Raccolta Reale a Windsor (ad esempio, una "A" dentro una "O" = "A nell'O" = anello!).

Il rebus figurato è giunto ai primi del '900 nella forma ingenua e semplificata assunta nel XV secolo: per lo più una accozzaglia di ridicole figurette, lettere e altri segni tipografici, associati senza alcuna regola di interpretazione e utilizzati spesso da caricaturisti con intenti satirici; ad esempio quando Pirandello aderì al movimento fascista, un giornale umoristico

celebrò l'avvenimento indicando lo scrittore con un rebus in cui si vedeva un grosso e nodoso bastone contrassegnato con una "P" ("P + randello" = Pirandello)

Il moderno rebus presenta, invece, una notevole raffinatezza grafica e risponde a precise regole di enigmistica. Il giusto modo di procedere per arrivare alla soluzione è il seguente: bisogna interpretare i soli particolari del disegno contraddistinti da lettere e la decifrazione del disegno deve procedere da sinistra verso destra, in modo che le lettere e le parole risultanti corrispondano alla prima parte (se indicata) dello schema numerico vicino al titolo; quindi le lettere e le parole ottenute vanno suddivise come indicato nella seconda parte del diagramma: risulterà così una frase, che è appunto la soluzione del gioco. Un rebus è tanto più pregevole quanto minore è la quantità di lettere che vi figurano, per cui in alcuni casi occorre interpretare anche le voci verbali e gli attributi.

Da questo rebus di base sono derivate una considerevole quantità di variazioni (ad esempio il rebus crittografico, quello a rovescio, il bilingue, il rebus a lucchetto ecc...) caratterizzate da coefficienti di difficoltà sempre maggiori, per la gioia e il divertimento degli appassionati di enigmistica.

Una curiosa applicazione di questo gioco viene qui esemplificata dall'illustrazione di due medaglie pubblicitarie di un'antica gioielleria di Torino, la gioielleria Benvenuto Gramaglia situata alla fine dell'800 nella galleria Subalpina (all'epoca galleria dell'Industria Subalpina). Questi rari e pregevoli "ricordi enigmistici" sono stati realizzati dal celebre incisore, orafo, medaglista, cesellatore e scultore lucchese Raffaele Luigi Giorgi (Lucca 1848 - Roma 1912); orfano in giovane età, fu costretto ad iniziare precocemente l'attività presso in una bottega di orafo, studiando nel contempo all'Istituto delle Belle Arti di Lucca; in seguito si specializzò nell'arte dell'incisione di coni e punzoni a Firenze, dove produsse con successo numerose medaglie di italiani ce-

lebri (tra i quali Torquato Tasso, Vincenzo Bellini, Alessandro Volta, Umberto I, Giuseppe Mazzini, Amedeo di Savoia) e dove, verosimilmente, incise anche i due "oggetti enigmistici" per l'oreficeria di Benvenuto Gramaglia; dal 1906 fu poi capo incisore della Regia Zecca di Roma dove incise anche numerose monete, tra le quali la serie del 50° del Regno (1911) bulinata su disegni di Domenico Trentacoste e quella per la Somalia Italiana, l'unica di cui curò personalmente anche i modelli.



Moneta in argento da una rupia per la Somalia Italiana (1910) modellata e incisa da Luigi Giorgi (Ag 916/.. mm 30 gr 11,66)

Giorgi fu membro onorario dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze, socio corrispondente dell'Accademia Raffaello di Urbino, cavaliere degli Ordini della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro. Si cimentò altresì con la scultura, come autore di monumenti e busti in marmo tra cui quello al maestro Angeloni in piazza della Nazione a Lucca. Infine fu, dal 1907, primo docente di incisione presso la Scuola dell'Arte della Medaglia, a Roma, dove morì per un attacco di uremia nel 1912. Nell'Esposizione della medaglia italiana, francese e spagnola allestita a Palazzo Braschi nel 1967 furono esposte ben 15 medaglie di Giorgi. Il senatore Cesare Merzagora, allora Presidente del Senato nonché noto collezionista di medaglie, nell'introduzione del catalogo, pur senza nominarlo, allude chiaramente all'incisore lucchese quando afferma "la personalità, poi, degli incisori è inconfondibile perché diverse sono le ombre, gli spessori che essi vogliono e sanno ricavare e che obbedis-

cono all'ispirazione e al temperamento, impulsivo o controllatissimo, dei singoli artisti. Ogni medaglia è come una sinfonia che vive, nettamente distaccata, la sua vita". Nella mostra del maggio-giugno 1980, sempre a Palazzo Braschi, affacciato sull'incantevole cornice di Piazza Navona e sede ormai consueta di queste manifestazioni, tra le medaglie della zecca di Roma esposte spiccano nuovamente quelle di Luigi Giorgi, tra cui quella del IV centenario della scoperta dell'America del 1892 (n.675), quella del 1986 della Festa dell'Arte e dei Fiori di Firenze (nn.676-677), della Mostra delle Botteghe Artigiane di Firenze del 1902 (n.678) dell'allegoria della Musica del 1904 (n.681), allegorie delle fonti della vita, sportiva, della rettitudine e della primavera (nn.685-688, non datate); in questa rassegna sono poi esposte



Medaglia pubblicitaria "enigmatica" di piccolo modulo coniata in metallo bianco che preannuncia il cambio di sede della gioielleria Gramaglia (collezione Paolo Pitotto)

diverse medaglie con allegorie di fiumi (Po, Tevere) ad opera di vari incisori, ma nessuna risulta pari a quella del Giorgi. Per quanto riguarda la gioielleria di Benvenuto Gramaglia (per la quale vennero incisi sia la medaglia sia il gettone enigmistici) dalle guide Marzorati dell'epoca si evince chiaramente che la famiglia Gramaglia rappresentò una vera e propria dinastia di orefici e gioiellieri torinesi. Nel 1845, in via Contrada Nuova n.2 (in seguito via Carlo Alberto n.6) esisteva già

una "fabbrica oreficerie-gioielleria" intestata ad Antonio Gramaglia, cui subentrò nel 1854 Cesare Gramaglia, mentre dal 1855 al 1883 il negozio assunse la denominazione di "Gramaglia & Figli". Nel 1884, in concomitanza con l'Esposizione Generale Italiana di Torino, la gioielleria a nome di Benvenuto Gramaglia si trasferì nella galleria Subalpina; dal 1885 la "fabbrica oreficerie" venne spostata in piazza Castello, al numero 22, dove si accorpò nuovamente alla gioielleria. Nel 1888 l'esercizio commerciale assunse la denominazione "Gramaglia & Bertolone" mentre, dal 1902, la gioielleria ebbe sede in via Roma n.3, nuovamente a nome del solo Benvenuto Gramaglia, che però cessò ogni attività nel 1903 e che negli anni successivi non compare più in nessun elenco commerciale.

Ambedue le coniazioni "enigmistiche" create da Giorgi per Benvenuto Gramaglia recano al dritto le legende "RICORDO ENIGMATICO" e "TORINO 1884" cui si aggiunge, sulla medaglia di modulo minore, il termine "BREVETTATO" che testimonia come, all'epoca, l'idea di una medaglia-rebus costituisse qualcosa di assolutamente inedito e dai risvolti commerciali potenzialmente interessanti. Sul rovescio, la medaglia presenta solo il riferimento alla localizzazione della "gioielleria" Benvenuto Gramaglia nella galleria Subalpina, mentre sul gettone si precisa che la "fabbrica oreficerie" si trasferirà nel 1885 da via Carlo Alberto n.6 ai portici di piazza Castello n.22. In entrambi i casi si tratta di incisioni di pregio, che dimostrano tutto il valore di questo ancor giovane incisore, che surclassa di gran lunga allegorie similari proposte da altri in occasione della stessa Esposizione nonché quelle precedenti del Tevere di Hamerani (sul verso della medaglia annuale dell'anno XVIII di Pio VI) e quelle dei fiumi Tevere e Po, opera di artisti non precisati, esposte nella citata mostra del 1980 Palazzo Braschi.

Le due medaglie bulinat da Luigi Giorgi presentano numerosi punti in comune anche se l'immagine allegorica del Po, che compare

su entrambe ed è parte fondamentale del rebus, risulta nelle due versioni leggermente diversa nell'acconciatura e in altri dettagli. Il rebus sulla medaglia di modulo maggiore si scioglie, in modo affatto immediato, nella seguente frase: "Felice sarei di poter servire la Maestà Vostra"; quello della medaglia più piccola si risolve invece in: "Felice sarei se potessi servirVi". Un'ulteriore differenza sta nel fatto che, mentre la medaglia è firmata "L. GIORGI INC.", il gettone risulta invece anonimo, anche se evidentemente opera dello stesso autore.

Appaiono chiari, dallo scioglimento dei rebus, anche i diversi scopi per cui furono creati i due oggetti numismatici: se la medaglia in metallo bianco, infatti, ebbe uno scopo pubblicitario e fu, con ogni probabilità, prodotta in serie relativamente ampia per una distribuzione tra i clienti del Gramaglia e i visitatori dell'Esposizione, allo scopo di informarli dell'imminente trasferimento della gioielleria, quella conosciuta in bronzo dovette avere invece una produzione assai limitata - verosimilmente in metallo prezioso - essendo stata realizzata come esclusivo omaggio al sovrano Umberto I e alla consorte Margherita giunti a Torino, nell'aprile del 1884, per inaugurare la *kermesse* allestita al Parco del Valentino.

L'esemplare di modulo minore qui pubblicato fa parte di una collezione privata, è coniato in metallo bianco, misura 32,1 mm di diametro e pesa 11,0 grammi. La medaglia in bronzo, finora inedita, è invece conservata nel Fondo artistico Luigi Giorgi - raccolta di materiali appartenuta all'incisore toscano donata dal Comune alla Fondazione Antica Zecca di Lucca - ed è da ritenere a tutti gli effetti una prova di coniazione. Ha un diametro di 40,55 mm e un peso di 34,6 grammi.

Finora non è stato possibile rintracciare alcun esemplare coniato in metallo prezioso né quelli donati ai sovrani; certo è che, anche se in modo indiretto, per la fortuna professionale dell'incisore Giorgi, questa medaglia rappresentò un importante viatico. Negli

anni seguenti, infatti, l'artista - che era particolarmente versato nella creazione di monili - avrebbe realizzato, oltre a medaglie e sigilli, anche una serie di gioielli sia per conto di privati sia per i membri della Casa Reale,



La prova in bronzo della medaglia donata dal gioielliere Gramaglia ad Umberto I e Margherita in visita a Torino nel 1884 (Fondo artistico Luigi Giorgi, Lucca)

come testimoniano i calchi, i bozzetti e le fotografie giunte fino a noi. Tra gli altri, nel fondo dell'incisore lucchese sono presenti un disegno a matita (7,6 x 11,8 cm) per un monogramma "UM" (Umberto e Margherita) sovrastato dalla corona reale e il calco in gesso di una raffinata spilla a forma di "M" della quale esiste anche un'immagine d'epoca.

In occasione dell'Esposizione del 1884, inoltre, Luigi Giorgi firmò anche una medaglia, verosimilmente prodotta anch'essa a Torino e celebrativa del 25° anniversario del Risorgimento italiano (1859). Sulla medaglia che, come recitano le iscrizioni al rovescio, era



dedicata "ai cooperatori" la firma dell'artista è incisa in basso, al dritto.

Per quanto attiene alle due medaglie "enigmatiche" create dall'incisore lucchese per il gioielliere Gramaglia è stato poi possibile rintracciare anche un modello in cera rossa raffigurante la

soluzione, quasi un ultimo e involontario "rebus artistico" firmato Luigi Giorgi.

Nota

La medaglia di piccolo modulo (Inv.08253) è pubblicata nel sito <http://xoomer.virgilio.it/complianceturin/>, curato da Paolo Pitotto, dove sono schedate altre 8.500 tra medaglie e gettoni, liberamente consultabili assieme alle relative schede e sezioni di bibliografia.

Sullo stesso sito, ai nn. di inventario 01430, 01492, 01508, 01511, 02460, 03800, 04469, 06180, 06532, 06722, 06932, 06963, 07131 e 09231 sono inoltre visibili altri gettoni e medaglie incise da Giorgi.



Il calco e la fotografia della spilla a forma di "M" coronata realizzata da Luigi Giorgi per la regina Margherita (fondo artistico Luigi Giorgi, Lucca)

personificazione del fiume Po; abbandonato per decenni all'incuria, tuttavia, il fragile manufatto si presenta oggi in pessime condizioni per la mancanza di parte del modellato e per lo stato del supporto in vetro (spezzato in due parti) tanto da costituire, nella prospettiva di un futuro restauro, un rompicapo di non facile



*Fondazione
Antica
Zecca
di Lucca*

*Edizione speciale
realizzata in occasione dell'inaugurazione
della Fondazione Antica Zecca di Lucca
e dell'apertura al pubblico
del Fondo Artistico Luigi Giorgi
Lucca, 14-15 aprile 2007*

L'Esposizione di Torino del 1884

L'Esposizione Generale Italiana del 1884 occupava, nel centro di Torino, un'area di circa 45 ettari il cui ingresso principale era situato accanto al Castello del Valentino, mentre un altro ingresso era posto presso il ponte Isabella. I padiglioni espositivi coperti si estendevano su un'area di circa 100.000 metri quadrati.

I fondi necessari per l'organizzazione e l'allestimento dell'Esposizione furono raccolti, oltre che con contributi del governo, del Municipio di Torino e della provincia, mediante la sottoscrizione di azioni da 100 lire rimborsabili al termine della manifestazione (qualora il bilancio fosse risultato in attivo), nonché attraverso oblazioni a fondo perduto, senza limite di importo. Le azioni e le oblazioni davano al titolare diritto all'ingresso gratuito.



Il manifesto dell'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884

Accanto al meglio della produzione agricola, industriale ed artigianale del Regno, come di consueto, nell'Esposizione non mancarono anche stranezze e curiosità; in particolare, destarono grande meraviglia tra i visitatori un gruppo di

indigeni provenienti dalla Baia di Assab, divenuta nel 1882 il primo insediamento coloniale italiano in Africa Orientale

Tra le numerose sezioni dell'Esposizione, quella dedicata all'arte antica fu decisamente innovativa: accantonando il tradizionale modello di mostra antiquariale, infatti, la commissione designata, della quale facevano parte numerosi esponenti della cultura piemontese, nonché il pittore portoghese Alfredo de Andrade



Certificato da 1 azione emessa per l'Esposizione del 1884 (asta Bolaffi Ambassador del 7 dicembre 2006, lotto n.769)

(grande conoscitore dell'architettura, della decorazione e dell'arredo del Medioevo e del Rinascimento) optò per la realizzazione di un "saggio intorno la vita civile e militare del Piemonte nel secolo XV, mediante una raccolta di fabbriche arredate, disposte a modo di Castello (cioè Borgo colla dominante Rocca)". Dal progetto scaturirono un villaggio ed un castello in cui le tecniche costruttive, le decorazioni degli edifici, gli oggetti d'uso riproducevano fedelmente i modelli del Quattrocento e che, attualmente di proprietà comunale, continua a far bella mostra di sé nel Parco del Valentino.





Bibliografia essenziale

(Senza indicazione di autore) - Guida illustrata del visitatore alla Esposizione Generale Italiana in Torino 1884, colla pianta colorata dell'Esposizione II edizione - Edoardo Sonzogno Editore, Milano 1884

(Senza indicazione di autore) - Appunti sulla vita di Luigi Giorgi incisore, in: A. S. Comune di Lucca, dattiloscritto senza data

(Senza indicazione di autore) - Nelle solenni onoranze funebri di Luigi Giorgi orefice - Senza indicazione di editore, Lucca 1913

(Senza indicazione di autore) - L'omaggio di Lucca a Luigi Giorgi, in: La Provincia di Lucca, sabato-domenica 12-13 aprile 1913

(Senza indicazione di autore) - L'apoteosi di Luigi Giorgi, in: La Provincia di Lucca, lunedì 14 aprile 1913

Aimone, Linda - L'Esposizione del 1884 al Valentino, in: Storia illustrata di Torino - Elio Sellino Editore, Milano 1992

Carraro, Gian Antonio - Primo tentativo di studio e catalogazione delle medaglie, monete, calchi ecc. eseguite da Luigi Giorgi, lucchese, Incisore Capo della Regia Zecca - Senza indicazione di editore, Lucca 1970

Ganganelli, Roberto - Catalogo del Fondo Luigi Giorgi presso la Pia Casa di Beneficenza in Lucca - Non pubblicato, Lucca 2005

Guarino, Alberto (a cura di) - Esposizione della medaglia italiana francese e spagnola, Roma Palazzo Braschi (31 marzo - 30 aprile 1967) - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1967

Jelso, Nicola (a cura di) - L'arte della medaglia e della moneta nelle opere della Zecca di Stato, Roma Palazzo Braschi (16 maggio - 15 giugno 1980) - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1980

Pennestri, Serafina Memorie di Torino - Medaglie, gettoni e distintivi 1706-1970 - Bollettino di Numismatica Monografie 13.1 e 13.2 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 2006

